



Agricoltura e alimentazione Diritti, rimedi, giustiziabilità

15-16 dicembre 2023

Firenze

Mario Mauro

*Farmer's privilege e mancata corresponsione dell'equo indennizzo: problemi di
effettività della tutela risarcitoria, tra contratto e mercato.*

*Farmer's privilege and failure to pay fair compensation: effectiveness of
compensatory remedies, between contract and market.*

ABSTRACT

La riflessione origina da una recente pronuncia della CGUE che si interroga sulle conseguenze che dovrà sopportare l'imprenditore agricolo il quale, pur potendo beneficiare del c.d. farmer's privilege, non abbia corrisposto al titolare della privativa su un ritrovato vegetale l'equo indennizzo previsto dal Reg. (UE) 2100/1994 (CGUE, 16 marzo 2023, C-522/21). La sentenza, nel dichiarare l'illegittimità della previsione che introduce un automatismo e quantifica il danno risarcibile nella misura di quattro volte il valore della licenza, porta l'attenzione su diversi principi che caratterizzano il settore del danno risarcibile. Ricostruendo i principi che nel corso degli anni si sono andati affermando nella giurisprudenza della CGUE, l'articolo 94 del Reg. (UE) 2100/94 sancisce un diritto al risarcimento a favore del titolare del diritto alla privativa comunitaria per ritrovati vegetali che non solo deve essere integrale ma, al contempo, deve fondarsi su una base oggettiva, che copra solo il danno risultante da un'infrazione di tale ritrovato. Sono quindi escluse maggiorazioni forfettarie o danni punitivi. Al contrario, l'entità del risarcimento dovrebbe riflettere, per quanto possibile, i danni reali e accertati a causa della condotta illecita e che dovranno essere provati dal titolare della privativa, non escluso l'elemento soggettivo. Sotto questo profilo, l'importo del canone di licenza non può di per sé costituire una base per il calcolo di tale danno, poiché non è necessariamente collegato al pregiudizio subito. Tuttavia, per le peculiarità che caratterizzano il settore, non è sempre agevole quantificare il danno e fornirne la prova. Queste difficoltà pongono a rischio l'effettività del rimedio, con effetti che, oltre ad incidere sul singolo rapporto negoziale, potrebbero avere un impatto anche sull'efficiente funzionamento del mercato, se replicati su larga scala. In questo contesto, la sentenza C-522/21 lascia un vuoto normativo che l'interprete è ora chiamato a colmare, proponendo soluzioni che siano coerenti con i principi che la giurisprudenza ha sviluppato nel corso di questi anni.



A recent CJEU ruling investigates the consequences to be borne by the farmer who has not paid the holder of a plant variety right the fair compensation provided for by Reg. (EU) 2100/1994, even if he could benefit the so-called farmer's privilege (CJEU, March 16, 2023, C-522/21). The judgment declares the illegitimacy of the provision that automatically quantifies the compensable damage to the extent of four times the value of the license and brings attention to several principles that characterize the area of compensable damages. Composing the principles established over the past years in the CJEU case law, Article 94 of Reg. (EU) 2100/94 establishes for the holder of a Community plant variety right an entitlement to compensation which not only must be full but, at the same time, rests on an objective basis, that it covers solely the damage which the holder has sustained as a result of the infringement. So, this Article cannot be interpreted as a legal basis that requires the infringer to pay for punitive damages, established on a flat-rate basis. Instead, the extent of the compensation should reflect, as accurately as possible, the actual and certain damage suffered by the holder, who has to produce evidence, including the subjective component. In this respect, the amount of the licence fee cannot form the basis for determining that damage, because such fee does not necessarily have any connection with the damage which has yet to be compensated. However, due to the peculiarities that characterize agricultural business, it can be challenging to quantify the injury and provide proof of it. These difficulties jeopardize the remedy's effectiveness, with the implication that, in addition to compromising the relation between the parties, it could also impact the efficient functioning of the market, when replicated on a large scale. In this background, ruling C-522/21 leaves a normative gap that the interpreter is now called upon to fill, proposing remedies that are coherent with the principles that jurisprudence has developed over the years.